



Il Giovani Barnabiti

Anno 6 - N°25 | IV° trimestre 2020

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



LA CULTURA NON VA IN QUARANTENA

“Se pensate che l'istruzione sia costosa, provate con l'ignoranza” Derek Bok. “

Il virus non va in vacanza”, “Natale e Capodanno all'insegna del covid”: sono alcuni degli slogan in cui anche il lettore più distratto si sarà imbattuto di questi tempi. Ma la nostra comunità giovanile ha deciso di non andare in vacanza e di affrontare le nuove sfide del virus.

Dopo quasi un anno dallo scoppio dell'epidemia, permane in tutta Europa una diffusa incertezza sui modi e sui tempi con cui la nostra società uscirà dalla pandemia.

Eppure un dato è certo: la crisi economica generata dal coronavirus avrà effetti ben più duraturi della stessa epidemia. A subire le ricadute del Covid saranno soprattutto le fasce più deboli della popolazione, già duramente colpite dalla crisi economica del 2008. Il rischio concreto, una volta terminata l'emergenza sanitaria, è che le famiglie più povere si vedano costrette a rinunciare a beni di prima necessità, quali i generi alimentari e gli indumenti, o a servizi essenziali come il diritto all'istruzione. Se la questione sanitaria risulta oggi di primaria importanza, non bisogna dunque sottovalutare le inevitabili conseguenze economiche che seguiranno al lock-down: l'aumento dell'indebitamento privato e il fallimento di numerose attività commerciali porteranno alla perdita di milioni di posti di lavoro e a un generale impoverimento dei cittadini.

Di fronte a questo quadro, siamo chiamati a dimostrare più che mai la nostra vitalità, a dare un porto sicuro a quanti rischiano di essere travolti dalla pandemia. Se è vero, come ha sottolineato recentemente Monsignor Peragine, che la società italiana ha dato prova proprio nei difficili mesi del lock-down di uno straordinario (quanto inaspettato) senso di comunità, allora ci sembra più che mai opportuno far sì che questo patrimonio non vada disperso, ma possa tradursi in un progetto concreto, a lungo termine. E quale migliore occasione che

investire nell'istruzione, tanto a lungo trascurata, ma di cui tutti noi, genitori e studenti, abbiamo avvertito la mancanza in questi tempi così difficili? Finanziare oggi la scuola significa investire sul futuro dei giovani, minacciato dalle conseguenze del Covid, evitando che le famiglie più bisognose si trovino costrette a risparmiare proprio sul diritto all'istruzione.

Per tutto ciò, come Giovani Barnabiti e volontari vogliamo promuovere un'iniziativa a sostegno dell'istruzione, quel sale della terra di cui la nostra comunità cristiana non può e non deve privarsi, neppure nei tempi più bui. **Vogliamo riprendere a sostenere l'educazione scolastica, prima nella vicina Albania, ma anche nel più lontano Messico dove operano i Barnabiti.**

L'Albania è un paese già duramente colpito dal terremoto del 2019, ma che nonostante questo non mai ha fatto mancare il proprio sostegno all'Italia nei momenti difficili, neppure nel pieno della pandemia, quando ha inviato una équipe di medici che ha a lungo operato nelle terapie intensive del nostro paese. Per questo motivo e per via del legame che da sempre ci unisce alla terra albanese vi chiediamo oggi un piccolo sostegno economico a favore degli studenti della comunità barnabita di Milot, ma anche nelle zone più povere del Sud Albania dove opera il nostro vescovo Giovanni. Poi vogliamo aprire il nostro sguardo anche a Merida in Messico dove molti bambini non hanno nemmeno la possibilità di comprarsi il materiale per continuare la scuola e i nostri padri oltre la fede fanno di dover sostenere la cultura.

Le donazioni, dai volontari di BarnabitiAPS con la collaborazione delle realtà pastorali dei Barnabiti in Italia durante il periodo d'Avvento, consentiranno il finanziamento di tre diverse borse di studio, permettendo a giovani e bambini di non dover rinunciare al loro percorso scolastico, ma di continuare a coltivare i propri sogni.

DAL MONDO LA CULTURA NON VA IN QUARANTENA
Come aiutare la cultura delle... pag.2



FELICITÀ FRATELLI TUTTI: SOLO UNO SLOGAN?
L'uguaglianza sociale, l'economia ... pag.3



CRONACA LA SOLITUDINE
La Solitudine e' tutto e niente,... pag.3



DAL WEB SENZA PIÙ DIO COSA CI RESTA
Dove se ne e' andato Dio?... pag.4





#LACULTURANONVAINQUARANTENA

Come aiutare la cultura delle nuove generazioni a Milot, Valona (Albania) o Merida (Messico)?

Nelle domeniche di Avvento (ma anche dopo) possiamo raccogliere fondi nelle nostre chiese, ma anche le singole persone possono versare su Causale Fondi educazione <https://www.barnabitiaps.org/fondosostegnoeducazione/>.

Oppure si può partecipare alla Tombola on line domenica 27 dicembre ore 18.30.



Con esta donación ayudarás las nuevas generaciones en sus estudios, pero también a nosotros los voluntarios de JovenesBarnabitas a no rendirnos en dedicar nuestro tiempo a bellos proyectos.

#Kulturankonshkonnëkarantinë

Si të ndihmojmë kulturën e brezave të rinj në Milot, Vlorë (Shqipëri) ose në Merida (Meksikë)? Në të djelat e Kohës së Ardhjes (por edhe më pas) mund të mbledhim fonde në kishat apo shkollat tona, por edhe individë të vetëm te

Con questa donazione aiuterai le nuove generazioni nello studio, ma anche noi volontari GiovaniBarnabiti a non demordere nel investire il nostro tempo per progetti belli.

¿Cómo ayudar la cultura de las nuevas generaciones en Milot, Valona (Albania) o Mérida (México)?

Los domingos de Adviento (también después) podemos recoger fondos en nuestras iglesias o escuelas, como también de personas que pueden depositar en <https://www.barnabitiaps.org/fondosostegnoeducazione/>.

O también, se puede participar en la Lotería on line el domingo 27 de diciembre a las 18:30.

<https://www.barnabitiaps.org/fondosostegnoeducazione/>.

Ose mund të marrim pjesë në lojën Tombola online të djelën 27 dhjetor në orën 18.30.

Me këtë dhurim do të ndihmosh brezat e rinj në studim, por edhe ne vullnetarët GiovaniBarnabiti për të mos u dorëzuar në investimin e kohës sonë për të bërë projekte të bukura.

Grazie, Gracias, Faleminderit.

GiovaniBarnabiti - VolontariAPS



FRATELLI TUTTI: SOLO UNO SLOGAN?

L'uguaglianza sociale, l'economia e la pandemia, sono i grandi temi dell'ultima enciclica di papa Francesco.

Il papa invita le persone a essere gentili e accoglienti verso il prossimo perché nessuno venga scartato. Scrive di "diritti senza frontiere" in quanto nessuno deve rimanere escluso perché povero o nato in un Paese meno sviluppato; ma anche della pena di morte che andrebbe abolita perché nessun uomo ha il diritto di giudicare e decidere sulla vita di un'altra persona; poi ritorna sul tema della donna. Considera inaccettabile come, nel 2020, solo per il fatto di essere donna possa avere meno diritti e la conseguenza di maltrattamenti e violenze.

Nell'enciclica predomina l'analisi sul sistema economico mondiale che oggi è "insostenibile". **Bisogna pregare e agire per superare l'attuale "sistema pieno di distorsioni", di falle che generano un'inefficienza economica che impedisce di raggiungere il tanto atteso benessere sociale, preferendo quello individuale.**

Poi è invocato più rispetto e serietà verso l'ambiente che ci ospita e verso l'uomo del futuro a cui lasceremo le redini attraverso una economia ecosostenibile.

I primi che possono da una spinta al rinnovamento siamo noi stessi in casa, a scuola, in giro con gli amici e nelle nostre scelte. Bisogna mettere da parte l'ego personale, essere più altruisti e fraterni in modo da cambiare anche la consumistica società che governa questo mondo.

Infine, mentre il pontefice scriveva "Fratelli tutti" è scoppiata "la crisi più devastante dal secondo dopo guerra ad oggi", "la pandemia del Covid-19 ha messo in luce le nostre false sicurezze. È apparsa evidente l'incapacità di agire insieme. Malgrado si sia iper-connessi, si è verificata

una frammentazione che ha reso più difficile risolvere i problemi che ci toccano tutti". È chiaro come le sue parole siano una critica verso i sistemi dei Paesi, tutti basati sul profitto e verso i governi stessi che hanno abbassato troppo presto la guardia.

"Fratelli tutti" non è uno slogan romantico, ma l'opportunità di guardare e crescere il mondo gli uni con gli occhi e il cuore degli altri.

Marco C., Milano



LA SOLITUDINE

Scriva p. Giovanni Cucci (Civiltà Cattolica) che la solitudine sta dilagando come un virus mortale tra le persone, specialmente gli adolescenti fino alla depressione e al suicidio. Abbiamo chiesto ad alcuni giovani di scrivere delle loro riflessioni.

La solitudine è tutto e niente allo stesso tempo, è tutto perché tutti, in fondo, siamo soli con noi stessi, è niente perché nessuno lo è veramente su un pianeta con 8 miliardi di abitanti.

È uno stato umano che, analizzato con la giusta razionalità, ha aspetti positivi e negativi, come tutto su questa terra.

Nel bene ci aiuta a riflettere e a darci una dimensione nel mondo, ma nel male può anche isolarci e strapparci dalle relazioni sociali. La solitudine può infatti dare pienezza, quando siamo fieri di qualcosa che abbiamo fatto da soli, può darci vuoto, quando non ce nessuno

tà e solidità per crearsi una propria rete sociale. È necessario coltivare relazioni sane e vere, uscire con gli amici, condividere interessi, sport, passioni, che contribuiscono a creare maggiori momenti di socialità e che aiutano ad allontanare la solitudine.

Il rischio è quando lo stato di solitudine diventa troppo opprimente: potrebbe sfociare nel pessimismo fino alla depressione.

In queste situazioni occorre seguire un percorso psicologico che aiuti ad elaborare le emozioni di tristezza o frustrazione che derivano dal sentirsi soli e non compresi.



con cui condividere.

Se non si sta bene con se stessi si ha paura della solitudine e si scappa da questa, mentre in caso contrario la solitudine diventa una meditazione interiore, in entrambi i casi bisogna saper trovare il filo conduttore del proprio stato, equilibrando il proprio Io.

In ogni caso, senza Dio tutti siamo soli, nell'accezione più vuota e triste che questo termine sa dare, perché Dio è tutto ciò che ci permette di riempire la nostra esistenza, di viverla e di comprenderla, Dio è amore, Dio è famiglia, Dio è amicizia e Dio è comunità.

Con questa visione la solitudine diventa solo uno stato umano come tanti altri, con pregi e difetti, così come l'uomo stesso.

Paolo P., 25. Lodi

La solitudine è una sensazione di profondo isolamento che si prova quando non c'è condivisione con gli altri e la propria esistenza sembra scollegata dalle altre.

La solitudine è diversa dallo stare da soli, non è una scelta o un bisogno. L'uomo non può vivere da solo.

Eppure con l'avvento delle nuove tecnologie social siamo in realtà sempre più individualisti. Le relazioni diventano sempre più di breve durata e superficiali. In rete raramente si affronta un dialogo vero, come si farebbe in presenza di un amico.

L'età più a rischio in questo panorama è l'adolescenza. In questo delicato momento per la formazione della persona è necessaria stabili-

Lapo G., 17 – Bologna

L'uomo si è evoluto sempre di più in maniera esponenziale in qualsiasi campo, abituandosi così a sua volta ad uno stile di vita sempre più longevo, senza dubbio si potrebbe pensare che questo all'uomo possa bastare, ma purtroppo non è così, l'uomo è sempre più infelice e depresso, proprio per il fatto che non si sente mai soddisfatto.

Camilla L., 17 – Bologna

La nostra generazione vive in un contesto socioeconomico alto, gode di molti privilegi tanto da essere considerata la più fortunata della storia. Non ha conosciuto guerre o fame, ma purtroppo è una generazione infelice e sola. Siamo i ragazzi dei network, del cyberbullismo, dei dispositivi elettronici introdotti nella vita quotidiana che stanno uccidendo la relazione umana con gli amici e i familiari. Purtroppo di questo la nostra società si sta ammalando e dobbiamo, poiché siamo in tempo, invertire la rotta.

Martina L., Filippo M., Enrico S., 17 – Bologna

Io sono molto fortunata a vivere senza dover affrontare guerre o fame come invece dei miei coetanei nel mondo; vedo spesso tra i ragazzi di adesso crearsi molti problemi inutili sul fisico, sul modo di vestire perché si pensa molto all'aspetto esteriore e poco a quello interiore

Viola B., 17 – Bologna



SENZA PIÙ DIO COSA CI RESTA

«Dove se n'è andato Dio? Ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io!» F. Nietzsche. Ora che siamo distanti ormai vent'anni dal secolo scorso, in che modo il mondo cattolico è mutato e quanto, ancora, muterà? ... Che cos'è, cosa può essere e soprattutto cosa non potrà più essere deputata a fare, l'istituzione chiesa, "baluardo" del nostro Vecchio Continente?...

Non esisterebbe l'Europa se non esistesse il cristianesimo e viceversa... Al di là di quanto i governi e i cittadini europei ne possano dire, è impossibile non far caso alla forte crisi politica, culturale e antropologica, che tutti noi stiamo vivendo. Questo senso di disincanto, disorientamento e disillusione, ovviamente non può che coinvolgere anche la Chiesa alla quale, però, bisogna riconoscere che è da ormai un decennio che sta tentando disperatamente di restare aggrappata a un mondo che nessuno - veramente nessuno - riesce più a comprendere...

Tralasciando la questione politico-antropologica, vorrei concentrarmi sulla figura e sul luogo che può rappresentare la Chiesa. **Non importa se Dio esiste o meno, ciò che conta è la domanda che un individuo nell'oggi può porre a Dio...**

Nei confronti della cristianità, dal mio punto di vista, è andata più o meno allo stesso modo delle altre crisi. L'istituzione ecclesiastica, nella percezione comune, non è più in grado di rispondere ai più svariati quesiti. Tutto questo, però, è un dramma.

Una volta che abbiamo obliato il tutto - e, quindi, niente più ideologie, niente più Dio né religione - cosa ci resta? Che cosa siamo? Temo che ci resti il nulla e che, conseguente-

mente, non possiamo che scoprire d'esser divenuti un grande - seducente e amabile - niente. La Chiesa accusa i giovani di non avere valori, mentre i giovani, al contrario, accusano il mondo cattolico di essere afflitto da un sistema valoriale anacronistico: un cane che si morde la coda, ripeto! Comunque, questa condizione, fa male indistintamente a tutti. Bisogna tentare necessariamente di distruggere entrambi i pregiudizi: le giovani generazioni devo smetterla d'immaginare la figura del cristiano come una figura fuori dal tempo e dal mondo; i cristiani, i sacerdoti, non devono dare più modo ai giovani di pensarli come obsoleti. Aprirsi al dialogo, alla diversità, alla differenza, aprirsi persino allo scontro. Essere disposti ad accettare le contraddizioni e le incoerenze. Solo attraverso una forma di caos produttivo, oggi, potrà germogliare una nuova idea di mondo, di casa, di futuro...

I nuovi cattolici, i futuri signori di Dio, hanno il dovere di pensarsi come i "custodi del divenire", affinché il nulla - che un tempo fu immaginato dalla Chiesa nelle vesti del Diavolo - possa finalmente cessare di tediare le nostre primavere.

Giuseppe P. - Aversa

Puoi leggere l'intervista intera su www.giovanibarnabiti.it



SAMZ - Solitudine o Allegrezza?

Una pandemia mondiale, il distanziamento sociale, la paura, la solitudine.

Tutti, o quasi, a un certo punto della nostra vita siamo stati costretti, o abbiamo deciso liberamente, di restare soli, lontano dagli affetti, dagli amici.

La paura di sentirsi isolati, abbandonati e infelici è comune a tutti e a volte ci rende poco lucidi riguardo noi stessi. Come scriveva il poeta Charles Bukowski «Accontentarsi di chiunque pur di non restare soli... se dovessi spiegare a parole l'infelicità, lo farei così» è importante instaurare un rapporto sano con sé stessi, piuttosto che stare con chiunque per celare l'insoddisfazione e la tristezza. Noi cristiani però siamo privilegiati, anche quando soli dovremmo ricordarci che c'è sempre Lui con noi, l'Amico che non delude, non tradisce, non ti abbandona e che da "la propria vita per i suoi amici" (Gv15,13).

Il giovane Antonio Maria Zaccaria aveva provato quella sensazione di solitudine, figlio unico e orfano di padre; ma con gli insegnamenti della madre conobbe presto l'amicizia di Gesù Cristo. Divenne allora amico dei poveri, dei solitari, di un prossimo allontanato da tutti nel quale però c'era Cristo ad attenderlo. Agli albori della nuova Congregazione, poi, non era solo ma si affiancò a due amici, Giacomo Antonio Morigia e Bartolomeo Ferrari.

Contraria alla solitudine c'è l'allegria della condivisione e SAMZ stesso esprime questo suo desiderio di "allegrezza" nella Lettera X indirizzata a Soresina, dove alla fine del dodicesimo capoverso scriveva "perché da voi con gli altri insieme dipende ogni mio bene". La solitudine e la tristezza non hanno spazio nei cuori di "soggetti semplici, ferventi, amatori del guadagno del prossimo, non spaventati nei rumori delle passioni ovvero tentazioni" (Let. X).

Maura C.B. - S. Felice AC



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 6 - N°25 | IV° trimestre 2020

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Fratelli tutti



Ragazzi falliti?



Genny a carogna



Minhas vida



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti